

Domenica della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Lettera ai Colossesi 1, 15 - 20

Luca 10, 25 - 37

1) Orazione iniziale

Padre misericordioso, che nel comandamento dell'amore hai posto il compendio e l'anima di tutta la legge, donaci un cuore attento e generoso verso le sofferenze e le miserie dei fratelli, per essere simili a Cristo, buon samaritano del mondo.

2) Lettura : Lettera ai Colossesi 1, 15 - 20

Cristo Gesù è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.

Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa.

Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.

3) Commento ¹ su Lettera ai Colossesi 1, 15 - 20

• **La seconda lettura, tratta dalla lettera di San Paolo Apostolo ai Colossesi, è un inno grandioso della persona del Cristo inserito nell'ordine della creazione e della salvezza.**

Cristo è anche il capo della nuova comunità, che è la Chiesa, a motivo della sua risurrezione.

Cristo è immagine del Dio invisibile, primogenito del Padre e di tutta la creazione, in lui furono create tutte le cose, quelle del cielo e quelle della terra, quelle visibili e quelle invisibili, tutto è stato creato per lui e in vista di lui. E' il rivelatore del Padre e del nuovo ordine dei rapporti fra gli uomini, ordine che si manifesta solo nell'amore.

• **«Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti».** (Col 1, 16) - **Come vivere questa Parola?**

I re non vanno molto di moda nel nostro mondo occidentale, anche se ne esistono ancora, magari un po' espropriati dei segni tradizionali di regalità e di sacralità.

Anche al tempo di Gesù, tutto sommato, l'essere re non aveva rappresentazioni granché nobili e ammirevoli: pensiamo ad Erode il grande, quello della strage degli innocenti o ad Antipa, quello della decapitazione di Giovanni battista. Figure meschine, autoreferenziali, legati al potere e ai privilegi, personaggi non liberi, costruiti su un modello faticoso da sostenere e giustificare.

Il modello di regalità che Gesù propone è altrettanto faticoso da sostenere, ma più che giustificabile. **Il suo modo di essere re è secondo giustizia, verità e misericordia;** egli si fa servo, e guida dal basso il suo popolo, facendosi carico dei problemi, dei limiti di tutti. **È come un padre, un fratello, è il pastore della sua gente, ma anche il servo sofferente**, il goel, colui che riscatta ed espia per l'altro. È il prossimo più prossimo e, come dice la lettera ai Colossesi qui citata, è il principio, il primogenito. Con la sua massima prossimità ci avvicina e ci riporta nell'intimità con il Padre.

E qui emerge un altro aspetto della sua regalità, non tanto legato alle sue funzioni, al suo agire in qualità di re. **Questo altro aspetto è dato dalla relazione che si stabilisce tra lui e noi, non dalle cose che ci può ottenere e dare.** Egli è il principio anche qui: è il primo, la relazione prioritaria che dà senso alla nostra vita. "**Gesù prima di tutto**", "**Gesù al centro**". Lo diciamo in tanti modi, ma faticiamo a capire cosa significhi e come ciò si renda evidente nella nostra vita.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Casa di Preghiera San Biagio

Signore, aiutaci oggi a non rendere vuota la centralità di Cristo nella nostra vita. Aiutaci a non tradirla con interpretazioni bigotte e sentimentali. Cristo capo, Cristo principio ci aiuti a ordinare le nostre relazioni, i valori che fondano le nostre scelte e a vivere con libertà e responsabilità. Ecco la voce di una donna credente Suzanne Giuseppi Testut : *La vera domanda è la seguente: voglio o no fare di Cristo il maestro della mia vita? Il "sì" è alla nostra portata perché lo Spirito agisce in ogni uomo e donna. Non importa quale sia la nostra storia.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 10, 25 - 37

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percussero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: «Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno». Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Luca 10, 25 - 37

● **Nel brano del vangelo abbiamo ascoltato il racconto attraverso il quale Gesù spiega al dottore della legge chi è prossimo.** La questione, fa capire Gesù, non è “chi è il prossimo” ma “di chi mi faccio prossimo”. Questo insegnamento vale anche oggi e costringe a superare tutte le categorie con le quali talvolta cerchiamo di circoscrivere il nostro impegno nei confronti degli altri. Unendo il messaggio della prima lettura al vangelo, possiamo dire che il comando di amare il prossimo come se stessi non è lontano da noi ed è praticabile anche da un mezzo pagano, come era il Samaritano.

Ma c'è un altro aspetto: la legge del Signore è per la vita nel senso che chi la mette in pratica ha la vita piena. Se prestiamo attenzione, il dottore della legge ha chiesto a Gesù come avere la vita eterna: anche in vari passaggi del Deuteronomio si dice che se il popolo obbedisce alla legge vivrà. La legge è per la comunione con Dio, è questo il significato principale dell'aggettivo “eterna”. **La vita passa per l'osservanza del comandamento dell'amore:** si afferma quindi che chi dona la vita, chi la spende per gli altri, ha la vita eterna; possiamo vedere qui una parafrasi del detto di Gesù: chi vorrà salvare la propria vita la perderà e chi perderà la propria vita per me la troverà. Esaminiamo il nostro cammino per prendere coscienza se siamo sulla strada giusta, se siamo un po' anche noi “buoni samaritani”!

● Il Buon Samaritano e le azioni della misericordia.

Una parabola che non mi stanco di ascoltare; un racconto che continuo ad amare perché generativo di umano, perché contiene il volto di Dio e la soluzione possibile dell'intero dramma dell'uomo.

Chi è il mio prossimo? È la domanda di partenza. La risposta di Gesù opera uno spostamento di senso (chi di questi tre si è fatto prossimo?) ne modifica radicalmente il concetto: tuo prossimo non è colui che tu fai entrare nell'orizzonte delle tue attenzioni, ma prossimo sei tu quando ti prendi cura di un uomo; non chi tu ami, ma tu quando ami.

Il verbo centrale della parabola, quello da cui sgorga ogni gesto successivo del samaritano è espresso con le parole “ne ebbe compassione”. Che letteralmente nel vangelo di Luca indica

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

l'essere preso alle viscere, come un morso, un crampo allo stomaco, uno spasmo, una ribellione, qualcosa che si muove dentro, e che è poi la sorgente da cui scaturisce la misericordia fattiva.

Compassione è provare dolore per il dolore dell'uomo, la misericordia è il curarsi, il prendersi cura per guarirne le ferite. Nel vangelo di Luca "provare compassione" è un termine tecnico che indica una azione divina con la quale il Signore restituisce vita a chi non ce l'ha. Avere misericordia è l'azione umana che deriva da questo "sentimento divino".

I primi tre gesti del buon samaritano: vedere, fermarsi, toccare, tratteggiano le prime tre azioni della misericordia.

Vedere: vide e ne ebbe compassione. Vide le ferite, e si lasciò ferire dalle ferite di quell'uomo. Il mondo è un immenso pianto, e «Dio naviga in un fiume di lacrime» (Turoldo), invisibili a chi ha perduto gli occhi del cuore, come il sacerdote e il levita. Per Gesù invece guardare e amare erano la stessa cosa: lui è lo sguardo amante di Dio.

Fermarsi: interrompere la propria strada, i propri progetti, lasciare che sia l'altro a dettare l'agenda, fermarsi addosso alla vita che geme e chiama. Io ho fatto molto per questo mondo ogni volta che semplicemente sospendo la mia corsa per dire "grazie", per dire "eccomi".

Toccare: il samaritano si fa vicino, versa olio e vino, fascia le ferite dell'uomo, lo carica, lo porta. Toccare è parola dura per noi, convoca il corpo, ci mette alla prova. Non è spontaneo toccare il contagioso, l'infettivo, il piagato. **Ma nel vangelo ogni volta che Gesù si commuove, si ferma e tocca. Mostrando che amare non è un fatto emotivo, ma un fatto di mani, di tatto, concreto, tangibile.**

Il samaritano si prende cura dell'uomo ferito in modo addirittura esagerato. Ma proprio in questo eccesso, in questo dispendio, nell'agire in perdita e senza contare, in questo amore unilaterale e senza condizioni, diventa lieta, divina notizia per la terra.

● **Chiamati a diventare samaritani.**

Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico. Seguono poche righe, uno dei racconti più brevi al mondo, e più belli, in cui è condensato il dramma e la soluzione di tutta intera la storia umana. **Un uomo: non sappiamo il suo nome, ma sappiamo il suo volto: ferito, colpito, terrore e sangue, faccia a terra, non ce la fa.** È il volto eterno dell'uomo, il mondo intero passa per la **strada che va da Gerusalemme a Gerico.** Nessuno può dire: io faccio un'altra strada, nessuno può dirsi estraneo alle sorti del mondo. Ci salveremo tutti insieme, o salvezza non sarà.

Un sacerdote scendeva per quella medesima strada. Il primo che passa è un prete, un uomo di Dio. Vede l'uomo a terra, lo aggira, passa oltre. Oltre la carne e il dolore dell'uomo non c'è Dio, non ci sono il tempio e il culto solenne, c'è solo l'illusione di poter amare Dio senza amare il prossimo, l'illusione di sentirci a posto perché credenti, il pericolo di una religiosità vuota. **L'appuntamento con Dio è sulla strada di Gerico.**

Percorri l'uomo e arriverai a Dio (Sant'Agostino) Il secondo che passa è un levita... Forse pensa: Ma perché Dio non interviene lui a salvare quest'uomo? Dio interviene sempre, ma lo fa attraverso i suoi figli, attraverso di me. La sua risposta al dolore del mondo sono io, inviato come braccia aperte.

Invece un Samaritano, un eretico, un nemico, mosso a pietà, gli si fa vicino. Sono termini di una carica infinita, bellissima, che grondano di luce, grondano di umanità. Non c'è umanità possibile senza la compassione, il meno sentimentale dei sentimenti, il meno zuccheroso, il più concreto: prendere su di me il destino dell'altro.

Non è spontaneo fermarsi. La compassione non è un istinto, ma una conquista. Come il perdono: non è un sentimento, ma una decisione. **Il racconto di Luca adesso mette in fila dieci verbi per descrivere l'amore: lo vide, si mosse a pietà, si avvicinò, scese, versò, fasciò, caricò, lo portò, si prese cura, pagò... fino al decimo verbo: al mio ritorno salderò...** Questo è il nuovo decalogo, i nuovi dieci comandamenti, per tutti, perché l'uomo sia promosso a uomo, perché la terra sia abitata da 'prossimi', non da avversari.

Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico, un uomo fortunato. Perché l'esperienza di essere stato amato gratuitamente, anche una sola volta nella vita, riempie di senso per lungo tempo la vita, risana in profondità chi ha subito violenza e si è sentito calpestato nell'anima.

Ma chi è il mio prossimo? Gesù risponde: *tuo prossimo è chi ha avuto compassione di te.* Allora ama il prossimo tuo, ama i tuoi samaritani, quelli che ti hanno salvato, rialzato, che hanno pagato per te. Impara l'amore dall'amore ricevuto. Diventa anche tu samaritano.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo perché non rimandiamo mai nessun atto d'amore ad un ipotetico domani ?
- Preghiamo perché la nostra fedeltà alla giustizia sia all'altezza di quella che chiediamo agli altri?
- Preghiamo perché impariamo a considerare la sequela di Gesù una scelta che realizza la nostra vita ?
- Preghiamo perché ci ricordiamo sempre che molti degli atti più grandi nell'amore sono stati compiuti dai piccoli e dagli ultimi ?
- Siamo consapevoli che l'ascolto della Parola ci rende più facile la sequela di Cristo nella nostra vita perché nel nostro cuore esiste da sempre il desiderio di Dio?
- Paolo ci parla della figura grandiosa del Cristo, che per l'umanità è segno di redenzione e di salvezza; tutto è stato infatti creato per lui e in vista di lui, solo con il Cristo e attraverso di Lui la nostra vita può avere un senso, siamo tutti unici e irripetibili, destinati a vivere per sempre con Lui. Siamo certi di questa realtà? Come agiamo nel quotidiano perché questo si realizzi?
- Chi è il prossimo per noi? Diamone una definizione.
- Nel nostro fare volontariato generalmente siamo dei 'samaritani'. Ci è mai capitato di essere persone che non avevamo tempo da perdere?
- Proviamo a fare volontariato, per prima cosa, in famiglia/Comunità, poi dedichiamoci pure agli altri ?
- La preghiera è diventata per noi una esperienza di dialogo con Dio ?
- Quanto la testimonianza di Cristo ci è di esempio e sostegno nel nostro vivere di tutti i giorni?

8) Preghiera : Salmo 18

I precetti del Signore fanno gioire il cuore.

*La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.*

*Più preziosi dell'oro, di molto oro fino,
più dolci del miele e di un favo stillante.*

9) Orazione Finale

O Padre, la tua forza supera di gran lunga la nostra. Aiutaci a fare il bene anche quando le nostre possibilità vacillano.